

## Il contesto della nascita e il primo decennio della FILEF a Sydney e in Australia

*Contributo di Pierina Pirisi e Edoardo Burani*

La FILEF si sviluppa in Australia all'inizio degli anni '70 del novecento, mentre volge al termine l'immigrazione di massa.

Il suo sviluppo è dovuto all'intreccio fra vecchia e nuova immigrazione, e al contributo delle seconde generazioni e degli australiani sensibili alle tematiche multiculturali.

I fermenti politico-culturali che caratterizzavano l'Italia all'inizio degli anni '70 contribuivano a suscitare interesse fra le seconde generazioni e gli stessi australiani.

Anche in Australia, il periodo era caratterizzato da grande fermento: mobilitazioni contro la guerra in Vietnam, movimento femminista, risveglio del movimento per la terra degli aborigeni, prime mobilitazioni sulle questioni ambientali, nuove aperture verso gli immigrati col passaggio dal concetto di assimilazionismo a quello di multiculturalismo, campagne per i diritti sociali.

I fermenti antiautoritari della fine degli anni '60 e inizio anni '70 ben si sposavano col programma di massima che ha caratterizzato la nascita della FILEF, come espresso nelle parole del suo primo presidente, lo scrittore e pittore Carlo Levi: *gli immigrati non più cose, passivi strumenti di lavoro, ma protagonisti*.

I giovani interessati a un impegno sociale che venivano dall'Italia in quegli anni non avevano difficoltà a trovare nella FILEF un'opportunità di partecipazione.

Per i comunisti italiani di nuova generazione emigrati in Australia in quegli anni, la via italiana al socialismo significava democrazia, partecipazione, protagonismo in tutti gli ambiti della società, dalle fabbriche, alle scuole, alle istituzioni, e la FILEF era sicuramente un modo per favorire questa partecipazione.

## The context of the first decade of FILEF in Australia

*By Pierina Pirisi and Edoardo Burani*

FILEF developed in Australia in the early 1970's, when mass migration from Italy was towards its end. Its growth relied on a connection between old and new immigration, and to the contribution of second generation Italians as well as progressive Australians sensitive to multicultural issues. The political-cultural movements typical of Italy in the 1970's contributed to raise interest among second generation Italians in Australia and also among Australians of non-Italian background.

In Australia too, that decade was characterized by great political debate and mobilization: against the Vietnam War, the feminist movement, the Aboriginal land rights movement, the early green bans and debates on environmental issues, the new openness towards migrants with the decisive transition from the concept of assimilation to that of multiculturalism, the campaigns for social rights (health cover, education) and workers rights (e.g., compensation, health and safety at work).

The anti-authoritarian movements of the late 1960's and early 1970's combined well with the general design associated with the birth of FILEF, as expressed in the words of its first president, writer and painter Carlo Levi: "migrants shall be no more objects, passive work tools, but protagonists".

Young people interested in social commitment, who were arriving from Italy in those years, had no difficulty in finding through FILEF an opportunity for participation. For the younger generation of Italian communists migrating to Australia in those years, the 'Italian way' to socialism meant democracy, participation, grassroots protagonism in all areas of society, from factories to schools and

Gli immigrati di più vecchia data, d'altra parte, avevano mantenuto legami e organizzazione, che sono stati preziosi per la nascita e lo sviluppo della FILEF, pur con le comprensibili difficoltà dovute all'interazione fra generazioni, culture politiche e mentalità talvolta diverse.

La FILEF è stata fondata in Italia dai partiti comunista e socialista italiano, e i comunisti italiani hanno organizzato le loro sezioni e la federazione del PCI anche in Australia, con l'appoggio di esponenti politici provenienti dall'Italia, ma in modo largamente e necessariamente autonomo nelle modalità di funzionamento e negli obiettivi. I comunisti italiani sono stati una parte preponderante, ma in nessun modo esclusiva, della FILEF. E comunque, nonostante la solerzia dell'ASIO, si può ben dire che la FILEF in Australia non è mai stata concepita come cinghia di trasmissione di alcun partito, italiano o australiano che fosse, ma è stata un'esperienza originale e creativa, che si è avvalsa di culture politiche e sensibilità diverse, incluse quelle di cui erano portatori i comunisti italiani.

Dalla sua costituzione nel 1972 alla metà degli anni '80, la FILEF ha svolto molte attività che sarebbe troppo lungo elencare, dal contributo alle campagne per il Medicare e il National Compensation Bill proposti dai laburisti australiani, alla campagna per il raggiungimento di un accordo sulla previdenza fra Italia e Australia, alla collaborazione con i sindacati e alla sollecitazione di misure concrete per favorire la partecipazione degli immigrati alla vita sindacale e nei luoghi di lavoro, alle campagne per l'insegnamento delle lingue e delle culture degli immigrati nelle scuole pubbliche australiane, alle attività nell'ambito culturale e informativo (convegni, corsi, produzione di materiale didattico, teatro, proiezione di film, gruppo musicale Bella Ciao, quindicinale Nuovo Paese). Per quanto riguarda il rapporto con l'Italia, nelle attività culturali della FILEF viveva un intreccio fra il passato e il presente della cultura politica italiana: dalla celebrazione del 25 Aprile e della

institutions - and FILEF was surely the right channel to promote such participation.

Older migrants, on the other hand, had maintained links and organizational know-how, which proved valuable for the birth and development of FILEF, in spite of the understandable difficulties associated with interaction between generations, and between sometimes diverging political cultures and attitudes.

FILEF was founded in Italy by the Communist and the Socialist parties. Italian communists established also in Australia their branches and a PCI Federation, with the support of political representatives coming from Italy, however it in a broadly and necessarily autonomous way in functioning and in objectives. Italian communists were a prevailing, but certainly not exclusive part of FILEF. Notwithstanding ASIO's zeal, it may well be said that FILEF in Australia was never conceived as a transmission belt of any party, whether Italian or Australian. It was instead an original and creative experience, which availed itself of diverse political cultures and sensitivities, including those contributed by Italian communists.

From its constitution in 1972 to the mid 1980's, FILEF carried out many activities which are too long to enumerate: from contributing to the campaigns for Medicare and for the National Compensation Bill as proposed by Australian Labor, to the campaign to achieve a Social Security Agreement between Italy and Australia. And then cooperation with unions lobbying for concrete measures to promote participation of migrants in union life and on the workplace; campaigns for the introduction of migrant languages and cultures in schools, as well as cultural and information activities (public meetings, courses, production of teaching material, bilingual theatre, film screenings, Bella Ciao music group, our fortnightly paper Nuovo Paese).

Regarding links with Italy, there was a connection in FILEF cultural activities between past and present Italian political culture: from the

Resistenza, ai cambiamenti culturali prodotti dal movimento delle donne negli anni '70.

Forse l'apporto più originale e creativo della FILEF in quegli anni riguarda proprio il concetto di cultura riferito agli immigrati e il concetto di integrazione.

Contro gli stereotipi prevalenti, le culture degli immigrati venivano viste come realtà dinamiche, pluraliste e in movimento, di qui anche l'esigenza per gli immigrati di mantenere i contatti col proprio paese d'origine e di conoscerne gli sviluppi culturali.

L'integrazione nella società ospitante non doveva avvenire tramite la rinuncia dell'immigrato alla propria cultura d'origine, ma tramite la conoscenza reciproca su una base di pari dignità: di qui non solo la necessità di servizi di traduzione e interpretariato e corsi di inglese per gli immigrati, ma anche l'esigenza per la società ospitante di accogliere tutte le lingue e le culture presenti nella società come lingue e culture proprie. Per citare un solo esempio, il tema della campagna per le lingue nelle scuole era: "Anche l'italiano è una lingua Australiana".

La questione era posta in questo modo nel documento introduttivo al 3° Congresso della FILEF del New South Wales del 1-2 ottobre 1983:

*Per noi multiculturalismo significa in primo luogo due cose: 1) che le strutture della società australiana devono cambiare per dare riconoscimento concreto al diritto degli immigrati di mantenere e sviluppare la propria lingua e cultura e di partecipare pienamente alla società australiana in tutti i suoi aspetti, e per promuovere un rapporto di reciproca conoscenza, e quindi di rispetto e dialogo fra le diverse componenti della società australiana, e quindi un'integrazione sulla base della parità; 2) che gli immigrati hanno il diritto di contribuire, secondo le proprie idee e concezioni, allo sviluppo sociale, culturale e politico della società australiana senza discriminazione alcuna.*

celebration of Liberation Day on 25 April and of the Resistance, to cultural changes promoted by the women's movement in the 1970's. Maybe the most original and creative contribution by FILEF in those years was in the concept of culture relating to migrants and in the concept of integration. Against the prevailing stereotypes, migrant cultures were presented as dynamic, pluralistic and moving realities, with a consequent need to maintain contacts with the countries of origin and to follow their cultural developments.

Integration in the host society did not need to come with a denial by migrants of their original culture, but through mutual knowledge based on equal dignity. This highlighted the need to establish interpreting and translation services and English courses for migrants, but also the need for the host society to welcome all languages and cultures present in the community as its own languages and cultures. To quote one example, the theme for our campaign to introduce languages in the schools was "Italian is an Australian Language too".

The issue was outlined in the introductory document to the 3rd Congress of FILEF New South Wales of 1-2 October 1983 in this way:

*To us multiculturalism means first of all two things: 1) that the structures of Australian society must change to give concrete recognition to the right of migrants to maintain and develop their languages and cultures and to participate fully in the Australian society in all its aspects, and to promote a relation of mutual knowledge, and therefore of respect and dialogue, among the different components of Australian society, and therefore an integration on equal basis; 2) that migrants have a right to contribute, according to their ideas and concepts, to the social, cultural and political development of Australian society, with no discrimination.*

*Il multiculturalismo inteso in questo senso non è un lusso, ma un fattore essenziale di integrazione e di crescita democratica di tutta la società.*

*Il multiculturalismo non è un lusso soprattutto in una situazione economica di crisi come quella attuale, ma una necessità ancora più urgente se si vuole evitare che gli immigrati diventino il capro espiatorio di questa crisi, come si è verificato puntualmente nella storia australiana in simili situazioni. Il rigurgito razzista in una situazione di crisi economica non si è verificato solo nel passato, ma si sta verificando anche oggi in Australia (vedi western suburbs e la questione vietnamita, e più in generale la politica bi-partisan per la cosiddetta 'protezione delle frontiere' in Australia), mentre in altri paesi, particolarmente nella comunità europea, sta assumendo proporzioni preoccupanti.*

*Multiculturalism intended in this way is not a luxury, but an essential factor of integration and of democratic growth of the entire society. Multiculturalism is not a luxury especially in an economic situation of crisis like the current one, but it is an even more urgent necessity if we want to avoid that migrants become scapegoats of the crisis, as it has happened regularly in similar periods of Australian history. The resurgence of racism in a situation of economic crisis did not only appear in the past, but it is happening in Australia also now (see Western suburbs and the Vietnamese question, and more generally the bipartisan policy for the so-called 'border protection' in Australia), while in other countries, particularly in the European community, racism is reaching worrying proportions.*